

OCCUPATI E DISOCCUPATI NEL 3° TRIMESTRE 2014

A livello nazionale, dopo sette trimestri di calo, il numero degli occupati in Italia torna a crescere, seppur timidamente (+0,5 pari a 122 mila unità). All'aumento ha contribuito sia la componente maschile (+0,3% pari a 36 mila unità) che femminile (+0,9% pari a 87 mila unità).

Alla sostanziale stabilità dell'occupazione italiana (-6 mila unità), si contrappone la crescita di quella straniera (+128 mila unità), sia maschile che femminile (rispettivamente +67 mila e +62 mila unità).

Il tasso di occupazione sale al 56,0%, +0,4 punti percentuali rispetto al 3° trimestre 2013.

FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE E REGIONE -III trimestre 2013 e 2014 migliaia di unità

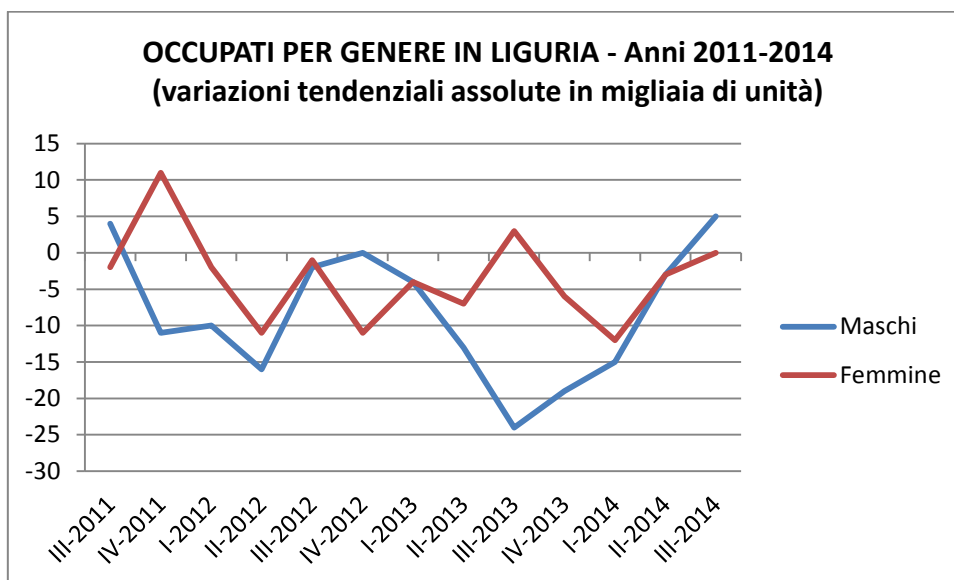
Regioni	Forze di lavoro		Occupati		Disoccupati	
	III trim. 2013	III trim. 2014	III trim. 2013	III trim. 2014	III trim. 2013	III trim. 2014
Piemonte	1.994	2.022	1.799	1.819	195	203
Valle d'Aosta	61	62	56	56	5	5
Lombardia	4.677	4.678	4.331	4.320	346	358
Trentino A.A.	507	518	483	493	24	26
Veneto	2.214	2.250	2.070	2.100	144	150
Friuli V.G.	539	538	499	499	40	39
LIGURIA	677	690	619	623	58	67
Emilia R.	2.128	2.117	1.969	1.963	159	155
Toscana	1.693	1.735	1.565	1.574	128	161
Umbria	396	398	356	356	40	43
Marche	699	699	632	637	67	62
Lazio	2.476	2.574	2.175	2.260	301	313
Abruzzo	541	544	477	474	64	70
Molise	120	121	102	105	18	16
Campania	1.980	1.963	1.573	1.565	407	399
Puglia	1.408	1.432	1.138	1.137	270	296
Basilicata	209	218	182	187	27	31
Calabria	682	696	546	552	136	143
Sicilia	1.616	1.625	1.298	1.281	318	344
Sardegna	657	680	560	550	97	129
ITALIA	25.273	25.561	22.430	22.552	2.844	3.010

Il numero dei disoccupati cresce a ritmi sostenuti (+5,8%, pari a 166 mila unità), coinvolgendo soprattutto le donne (+115 mila unità contro +51 mila degli uomini).

La crescita interessa quanti hanno perso la precedente occupazione (+3,4% pari a 51 mila unità rispetto al 3° trimestre 2013) ma soprattutto coloro che sono in cerca di una prima occupazione (+17,6% pari a 134 mila persone), in particolare i giovani 15-34enni.

Il tasso di disoccupazione, che continua a crescere dal terzo trimestre 2011, raggiunge l'11,8% (+0,5% rispetto ad un anno prima): l'aumento riguarda sia gli uomini (+0,3%) che soprattutto le donne (+0,8%).

In **Liguria** si registra un graduale recupero del numero di occupati, che da 619 mila passano a 623 mila (+0,7 % pari a 4.000 unità): la crescita, iniziata a partire dal 1° trimestre di quest'anno, ha interessato solo la componente maschile (+1,5%) mentre quella femminile è rimasta stabile.

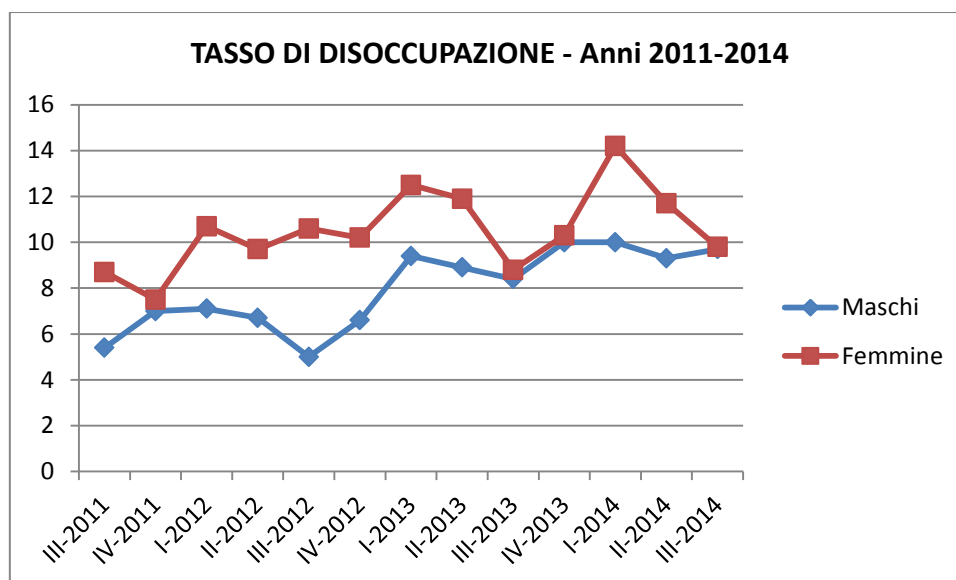


Cresce l'occupazione nell'industria in senso stretto, che passa da 121 mila a 127 mila unità (+4,9%) e nelle costruzioni (+4,8%); in calo nell'agricoltura (-7,7%) e stazionaria nel terziario: nel settore commerciale e turistico si registra, però, una perdita di 4 mila posti di lavoro, determinata probabilmente dalle cattive condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato la stagione estiva e che hanno inciso negativamente sui consumi.

Non si arresta la crescita dei disoccupati, che tra il terzo trimestre del 2013 e quello del 2014 aumentano di circa 9 mila unità, determinando un tasso di disoccupazione pari a 9,8%, in crescita

di 1,2 punti percentuali su base annua: per gli uomini l'indicatore passa da 8,4% a 9,7%, mentre per le donne da 8,8% a 9,8%.

Se si analizza il dato dal punto di vista congiunturale, invece, si assiste dall'inizio dell'anno ad un graduale ridimensionamento del tasso di disoccupazione, che da 11,9% nel 1° trimestre è passato a 10,4% nel secondo e a 9,8% nel terzo.



Il numero degli inattivi, nel 3° trimestre, registra una significativa contrazione su base annua (-6,3%, pari a 20 mila unità in meno), determinata nella stessa misura dalla componente maschile e femminile: si ricorda che di questo gruppo fanno parte sia le persone in età non lavorativa (bambini fino a 14 anni e anziani oltre i 65 anni) che quelle in età lavorativa suddivise tra quanti cercano un'occupazione (più o meno attivamente) e quanti invece, e sono per lo più giovani, non la cercano più, in parte per un diffuso scoraggiamento, in parte per motivi di studio o perché in attesa di passate azioni di ricerca.

Per maggiori informazioni: www.istat.it

A cura di Giovanna Pizzi
Ufficio Statistica e Studi
Unioncamere Liguria